



Foto Lapresse

La Farnesina convoca l'ambasciatore indiano I marò: «Stiamo bene»



Foto Ansa

Il ministro degli Esteri Giulio Terzi

sul posto va accompagnata una forte iniziativa nelle sedi internazionali, quelle europee in particolare».

Altro tema di scottante attualità.

«È importante il coinvolgimento dei partner europei perché questi nostri marò non sono solo militari italiani ma europei».

Questa vicenda sta alimentando un sentimento anti-italiano nella popolazione locale?

«Direi di no. Anche i pescatori, eccetto per la prima udienza, hanno affermato di non avere nulla contro l'Italia. In India l'Italia sta impegnando un *team* di undici esperti, nessuno dei quali ha avvertito ostilità attorno a sé. Stiamo stringendo i tempi, ma la congiuntura non è favorevole».

A cosa si riferisce?

«Le imminenti elezioni regionali contano moltissimo, soprattutto nel Kerala. Questa scadenza ha indubbiamente complicato il quadro perché la vicenda che vede coinvolti i nostri militari viene strumentalizzata da più parti. Per quanto ci riguarda, vogliamo la verità e vogliamo essere solidali anche con i pescatori».

Una previsione sui tempi?

«Non ci sarà una formula chiara, probabilmente, prima che siano annunciati i risultati delle elezioni che avranno luogo il 17 e 18 marzo, e quindi non prima del 23 o 24 dello stesso mese».

Si inasprisce il braccio di ferro tra Italia e India. La Farnesina ha convocato ieri l'ambasciatore indiano a Roma per protestare contro «il comportamento delle autorità locali nei confronti dei due militari italiani».

U.D.G.

ROMA

I toni si fanno più duri. Così l'azione diplomatica. La situazione è ormai «inaccettabile»: così la Farnesina ha definito ieri gli sviluppi del caso dei due marò arrestati in India lo scorso 15 febbraio con l'accusa di aver ucciso due pescatori scambiandoli per pirati. Il ministro degli Esteri Giulio Terzi «ha convocato l'ambasciatore indiano a Roma, Debrabata Saha, per protestare» contro il «comportamento» delle autorità locali «nei confronti dei due militari italiani» detenuti nel carcere di Trivandrum, si legge in un comunicato diramato dal portavoce Giuseppe Manzo.

Al diplomatico indiano è stato chiesto di «trasmettere al governo di New Delhi e alle autorità statali del Kerala la fortissima preoccupazione del Parlamento e dell'opinione pubblica italiana per il forte sentimento anti italiano che si registra in India, ed in particolare nella regione interessata».

Il timore è che «il clima di tensio-

ne» possa condizionare «la correttezza del procedimento giudiziario in corso», di cui l'Italia «non riconosce la legittimità per carenza di giurisdizione», con un «possibile grave pregiudizio» della magistratura indiana. Per Terzi nei confronti dei due marò sono state adottate «misure inaccettabili», mentre sono «non soddisfacenti anche le attenuazioni del regime di detenzione» disposte dalle autorità locali «solo a seguito dell'azione svolta dal sottosegretario Stefan de Mistura».

ALTA TENSIONE

La dura protesta della Farnesina giunge all'indomani del trasferimento in custodia giudiziaria dei due fucilieri Massimiliano Latorre e Salvatore Girone nel carcere di Trivandrum per un periodo di 14 giorni. Nel corso del *briefing* settimanale con la stampa, il portavoce del ministero degli Esteri ha inoltre ribadito che il governo «continuerà a sollevare la questione in tutte le sedi internazionali». Proprio l'altro ieri la rappresentante per la politica estera della Ue, Catherine Ashton, aveva però dichiarato che la questione è di esclusiva competenza delle autorità italiane. Qualcosa non sembra andare nel verso giusto tra Roma e Bruxelles. Quantomeno, un difetto di comunicazione. L'Italia

«non ha chiesto aiuto o assistenza» all'Unione europea per il caso dei marò arrestati in India», puntualizza la portavoce di «Mrs Pesc», la rappresentante per la politica estera europea, confermando che Bruxelles «resta in stretto contatto con le autorità italiane».

Nel pomeriggio il ministro degli Esteri, Giulio Terzi, ha ricevuto i familiari dei due marò pugliesi arrestati in India, accompagnati dal sindaco di Bari, Michele Emiliano. Ne dà notizia quest'ultimo. «Il ministro - sottolinea Emiliano - ha ribadito l'incessante impegno per risolvere rapida-

Catherine Ashton

«Seguiamo da vicino la vicenda ma riguarda solamente l'Italia»

mente la vicenda, rinnovando la disponibilità a essere vicino in ogni momento ai familiari».

TESTIMONIANZA

«Ci trattano bene, abbia fiducia nel lavoro positivo che stanno facendo per noi le istituzioni», raccontano Latorre e Girone in un breve incontro con i giornalisti italiani, nel carcere di Trivandrum. L'incontro, ottenuto senza difficoltà dalla polizia della prigione, è avvenuto nella stanza del *jalor*, il responsabile delle guardie carcerarie. I due marò, arrivati dopo pochi minuti, non hanno nascosto la loro sorpresa nel vedere un gruppo di giornalisti italiani, ipotesi che sicuramente non avevano previsto. Data la delicatezza della situazione, la breve conversazione ha toccato il loro stato d'animo, le condizioni di detenzione, e la eco che il loro caso sta avendo in Italia. Dopo un paio di minuti il clima, all'inizio un po' teso, si è rasserenato e il colloquio si è concluso con grandi strette di mano e auguri di rapido fine della vicenda.

Nel frattempo, l'alta Corte di Kollam ha tenuto ieri una nuova udienza sul ricorso dei legali dei due marò italiani riguardante la giurisdizione sull'incidente. Come già aveva fatto venerdì scorso, l'avvocato Anil Dutt ha illustrato gli argomenti in base ai quali l'Italia rivendica il diritto di istruire un processo nei confronti di Massimiliano Latorre e Salvatore Girone. Al termine dell'arringa il giudice ha fissato la prossima udienza per venerdì, quando la procura indiana presenterà le sue controdeduzioni.